

Contro il genocidio del popolo palestinese, la guerra infinita scatenata dagli USA, la guerra sociale del governo Berlusconi e della Confindustria.

I morti e i feriti in Palestina non si contano più. La feroce aggressione Israeliana contro i civili e l’Autorità Nazionale Palestinese, l’orrore delle esecuzioni sommarie, dei rastrellamenti casa per casa, i colpi d’arma da fuoco contro le ambulanze, le cariche e gli spari contro gli “Internazionali” – tra i quali tantissimi/e compagni/e italiani/e – giunti (nel silenzio totale dei mass media ufficiali) nelle città e nei campi profughi per solidarizzare attivamente con i palestinesi e per costituire una forza di interposizione tra la popolazione e l’esercito invasore, ci addolorano profondamente e ci spingono ad attivarci in maniera eccezionale, nei posti di lavoro e nel territorio, affinché cessi definitivamente da parte di Israele questa carneficina contro il popolo palestinese e la sua autorità politica.

Siamo particolarmente grati a quel pugno di uomini e donne che sono partiti per la Palestina e ci hanno fornito testimonianze in diretta senza censura (attraverso il circuito indipendente della comunicazione, RadioGap, Indymedia, Radio Città Aperta di Roma...) mentre i telegiornali e le agenzie di stampa ufficiali filtravano filmati e notizie e governo e istituzioni tacevano vergognosamente.

I fatti dell’11 settembre hanno creato l’alibi ai governi dei paesi ricchi dominanti per scatenare una guerra militare e sociale senza più remore, calpestando, in nome della “guerra al terrorismo”, i più elementari diritti umani.

Nel nostro paese la guerra sociale scatenata da Berlusconi-Maroni-D’Amato punta ad annullare qualsiasi garanzia in materia di lavoro, a dare l’affondo finale agli ultimi residui di Stato Sociale e ad affidare alla logica d’impresa praticamente tutto (sanità, scuola, università, beni culturali, servizi sociali ...).

Ma c’è chi, come Cgil-Cisl-Uil, è disposto a riannodare i fili della concertazione, attestandosi soltanto sulla difesa “integralista” dell’art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

L’RdB non condivide l’atteggiamento dei confederali ed invita pertanto i lavoratori, i precari, i disoccupati a partecipare alle mobilitazioni organizzate dal sindacalismo di base in alternativa a Cgil-Cisl e Uil.

Organizziamo assemblee nei posti di lavoro per socializzare al massimo le parole d’ordine dello sciopero generale indetto dal sindacalismo di base per il 16 aprile: ritiro delle quattro deleghe su art. 18, scuola, pensioni, fisco; abrogazione “pacchetto Treu” su lavoro flessibile e precario; estensione a tutti i lavoratori dell’art. 18; stipendi europei; assunzione definitiva dei precari; no alle privatizzazioni; reddito sociale per i

disoccupati; ritiro DL Bossi-Fini sull'immigrazione; no alla guerra.

12 aprile presidio di massa a Parma al convegno di Confindustria

16 aprile sciopero generale per l'intero turno

con manifestazioni in varie città italiane

Pace, terra e libertà per il popolo e lo stato palestinese

Invitiamo i nostri iscritti e delegati a sostenere le mobilitazioni per la causa palestinese

Roma, 5 aprile 2002